



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Necropoli di Is Pirixeddus

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Amuleti raffiguranti divinità egizie

L'amuleto è stato rinvenuto all'interno di una tomba non più identificabile con sicurezza, presso la necropoli fenicio-punica di Sulky. In base ad altri confronti è databile tra il IV e il III sec. a.C.

Si tratta di un amuleto di piccole dimensioni (cm 2,7 x 1,2 x 0,2), realizzato in pasta vitrea che rappresenta Iside con il piccolo Horus in braccio, nel consueto gesto dell'allattamento (figg. 1-2). L'amuleto purtroppo è assai consunto, quindi non se ne possono apprezzare i particolari, ma la sagoma riporta a iconografie ben note, oggetto di raffigurazione in altre classi di materiali, come per esempio nella bronzistica e nella glittica (figg. 3-4). Un amuleto di questo tipo doveva richiamare la protezione di entrambe le divinità¹.



Figg. 1-2 - L'amuleto raffigurante la dea Iside che allatta Horus.
Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di Unicity S.p.A.).

¹ BARTOLONI 2007, p. 91.



Fig. 3 - Statuina in bronzo proveniente da Tharros raffigurante Iside che allatta Horus. IV-III sec.a.C. Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (da BARRECA 1988,p. 151, fig. 111).



Fig. 4 - Scarabeo proveniente da Tharros con iconografia di Iside che allatta Horus tenendolo sulle ginocchia (da <http://www.beazley.ox.ac.uk/Gems/Scarabs/Images/Images%20Extra%205/11.95m.jpg>)

Gli amuleti sono la categoria di oggetti più diffusi in assoluto tra i corredi funerari della Sardegna e quelli di altri siti fenicio-punici del Mediterraneo e tra essi primeggia Carta-

gine. Una cospicua quantità di questi reperti proviene dalla necropoli e dal *tofet* dell'antica *Sulky*, sebbene sia Tharros a detenere il primato in Sardegna, avendone restituiti il maggior numero². Il luogo d'origine degli amuleti sulcitani, nella maggior parte dei casi, è da individuare presso le botteghe artigianali della stessa *Sulky*, sebbene non si possa escludere che alcuni di questi piccoli oggetti provenissero dall'Egitto, analogamente a quanto accadeva per gli scarabei³.

Spesso gli amuleti erano montati in collane (come dimostra il foro che veniva in essi praticato come nel nell'esemplare sulcitano), unitamente a vaghi di collana in pasta vitrea, sovente decorate con motivi ad occhi (indicativi della natura apotropaica di questi monili) e ad altri vaghi di metallo prezioso o pietre dure.

Questi piccoli oggetti apotropaici erano normalmente realizzati in pasta vitrea o, più raramente, in pasta talcosa poi invetriata, di *faïence*, di avorio, osso, pietra dura (talora montati in oro) e in certi casi in metallo nobile⁴. In proposito, è opportuno ricordarne un tipo particolare: il cosiddetto astuccio porta-amuleto, costituito da un piccolo contenitore cilindrico con in cima una testa di divinità egizia, il piccolo contenitore era destinato a custodire al suo interno una lamina aurea sottilissima incisa con delle scene relative al giudizio del defunto oppure al suo viaggio verso l'aldilà (fig. 5).

² MOSCATI 1988, p. 113.

³ BARTOLONI 2007, pp. 89-90, fig. 59.

⁴ MOSCATI 1980, p. 187; VERCOUTTER 1945, p. 278.



Fig. 5 - Astuccio portamuleti aureo da *Sulky* Museo Archeologico Comunale "F. Barreca"
(foto di Unicity S.p.A.).

Come gli amuleti di Cartagine⁵, quelli sardi testimoniano una propensione per i soggetti come Bes, Horus, Ptah-Pateco, l'ureo, altri animali, parti del corpo e vari simboli apotropici (figg. 6-8).

⁵ CINTAS 1946, pp. 82-96.



Fig. 6 - Amuleto con raffigurazione di Ptah-Pateco. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca"
(foto di Unicity S.p.A.).



Fig. 7 - Amuleto con immagine di Horus-Arprocrate. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca"
(foto di Unicity S.p.A.).



Fig. 8 - Amuleti in varia forma. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di M. Murgia).

La preferenza per iconografie di divinità varie che avevano un ruolo protettivo, conferma la funzione degli amuleti, che è appunto quella di tenere lontane o scacciare le forze maligne che il defunto avrebbe poi incontrato lungo il suo viaggio verso la dimora eterna⁶.

⁶ MOSCATI 1980, p. 187.

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Cinzia Olianas

■ Abbreviazioni bibliografiche

- | | |
|-----------------|--|
| BARRECA 1988 | F. BARRECA, <i>La civiltà Fenicia e Punica in Sardegna</i> , Sassari 1988. |
| BARTOLONI 2007 | P. BARTOLONI, <i>Il museo archeologico comunale "F. Barreca" di Sant'Antioco</i> , Sassari 2007 |
| CINTAS 1946 | P. CINTAS, <i>Amulettes puniques</i> , Tunis 1946. |
| MOSCATI 1980 | S. MOSCATI, <i>Il mondo punico</i> , Torino 1980. |
| MOSCATI 1988 | S. MOSCATI, <i>Le officine di Sulcis</i> , ROMA 1988. |
| MUSCUSO 2012 | S. MUSCUSO, <i>La necropoli punica di Sulky</i> , in M. GUIRGUIS, E. POMPIANU, A. UNALI (a cura di), <i>Quaderni di Archeologia Sulcitana 1. Summer School di Archeologia Fenicio Punica (Atti 2011)</i> , Sassari 2012. |
| VERCOUTTER 1945 | J. VERCOUTTER, <i>Les objets égyptiens et égyptisants du mobilier funéraire carthaginois</i> , Paris 1945 |



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a